

PRESIDENTE. Per ora la sua istanza deve limitarsi a che la petizione portante il n° 904 sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

L'onorevole Luzzati chiede, per affari di suo servizio, un congedo di 20 giorni.

(È accordato.)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO NISCO SULLA COLTIVAZIONE DEL TABACCO NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

PRESIDENTE. La Camera rammenta che parecchi giorni addietro gli onorevoli Nisco e Torre avevano presentata una domanda d'interrogazione diretta all'onorevole ministro delle finanze; poscia trasmessa alla Presidenza intorno alla medesima la seguente istanza:

« I sottoscritti dimandano che la interrogazione agli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio circa alcuni obblighi imposti per l'ultimo manifesto della Regia cointeressata ai coltivatori di tabacco della provincia di Benevento abbia luogo giovedì, altrimenti passa il tempo utile per detta coltivazione, la quale, a cagione dei suddetti obblighi, è resa impossibile, con danno grandissimo di quelle popolazioni che da antichissimo l'eseguono. »

Fatta ragione a questa istanza, venne stabilito che l'accennata interrogazione avesse luogo nella seduta di giovedì. Oggi perciò do la parola all'onorevole Nisco per svolgerla.

NISCO. Innanzitutto concedetemi una dichiarazione.

L'interrogazione che feci tanto in nome mio, quanto da parte del mio amico e collega Torre non ha per oggetto di discutere il regolamento del 22 maggio 1872 intorno alla coltivazione indigena del tabacco. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha innanzi a sè, credo, tutti i reclami prodotti da diverse provincie del regno, sia dal Veneto, sia dalle provincie meridionali intorno a questo regolamento; ma io e l'amico mio non intendiamo di fare qui la questione del regolamento, e di esaminare tutto ciò che c'è di grave nel regolamento medesimo. Di ciò mi riservo discutere quando si tratterà della legge dei tabacchi in Sicilia; perciocchè vedo che, se è giusto che la Sicilia sia sottoposta alla stessa legge di privativa dei tabacchi, ritengo sia anche giusto che in quell'occasione tutte le provincie del regno d'Italia siano liberate da una condizione insopportabile creata dal suddetto regolamento.

La mia interrogazione, o, per dir meglio, la nostra interrogazione ha tre punti speciali, e sono quelli propriamente urgenti, sono quelli per i quali è impossibile la coltivazione, specialmente perchè si richiede dai coltivatori che essi adempiano obblighi impossibili e non permessi neanche dallo stesso regolamento, compilato proprio ad uso della società cointeressata: obblighi che uno scopo soltanto possono avere, quello di annullare la coltivazione indigena del tabacco.

Io esporrò man mano questi tre punti colla maggior brevità che mi sarà possibile.

Però debbo prima ricordare al Ministero ed agli onorevoli miei colleghi, che della coltivazione del tabacco si è occupato il Governo d'Italia, dacchè l'Italia è stata costituita. Nel 1861 il conte di Cavour diceva, che una delle piante industriali che dovevano alimentare l'agricoltura in Italia ed i commerci internazionali, era appunto la pianta del tabacco. Nel 1864 fu nominata una Commissione d'inchiesta sulla coltivazione e fabbricazione del tabacco, e questa Commissione venne alla conclusione, che l'Italia era la contrada che si prestava alla migliore coltivazione del tabacco in Europa, e che specialmente la provincia di Benevento dava tabacco per trinciato che era molto migliore di quello dell'Ungheria, dell'Olanda, della Russia e dell'Alsazia, e che con prezzo molto minore si poteva ottenere una manifatturazione migliore.

La Commissione del 1867 manifestò la stessa opinione. L'onorevole Digny, nel discutere la legge per la Regia cointeressata, disse che uno dei vantaggi era appunto quello di aumentare e perfezionare la coltivazione del tabacco in Italia.

Intanto, mentre si attendeva che sotto il regime della Regia cointeressata fossero fatti quei miglioramenti per cui la coltivazione del tabacco avesse acquistato maggior sviluppo e maggiore perfezionamento, la Regia cointeressata ha pubblicati i manifesti annuali, mercè i quali man mano è venuta a limitare la facoltà di poter coltivare il tabacco con imporre obblighi per cui la coltivazione si rende impossibile.

Io non voglio fermarmi sopra tutti i reclami che sono stati presentati intorno ai tabacchi all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, nè su tutte le ragioni che ha esposto il comizio agrario di Lecce; dirò soltanto che quel comizio, presieduto da uno dei più moderati dei nostri moderatissimi colleghi, ha attaccato vivamente il manifesto pubblicato in questo anno dalla Regia cointeressata, ed il municipio di Benevento ed i municipi di tutti i mandamenti del Beneventano, dove la coltura del tabacco è per-